

Quaderni di *Sassoferrato Mia*

N. 1 - dicembre 2023

# ARTE E GENIALITÀ A SASSOFERRATO



a cura dell'Associazione  
Sassoferratesi nel mondo per Sassoferrato

## **Quaderni di Sassoferrato mia, volume N. 1, dicembre 2023**

supplemento alla rivista annuale Sassoferrato mia N.18 di giugno 2023

**Direttore responsabile: Paolo Mastri**

**Redazione:** Tiziana Gubbiotti, Nazzareno Azzeri, Rita Sacco

Pubblicazione a cura dell'Associazione "Sassoferratesi nel mondo per Sassoferrato", distribuita gratuitamente ai soci. La riproduzione degli articoli, anche parziale, è consentita citando la fonte.

La Redazione ringrazia gli Artisti per aver aderito e contribuito alla pubblicazione del profilo artistico personale e delle opere. La maggior parte delle foto sono state gentilmente fornite dagli Artisti, molte altre sono state tratte dalla fototeca personale di Franco Brescini, a cui va una sentita riconoscenza.

### **In copertina**

Veduta di Sassoferrato del XVI secolo eseguita da Cipriano Piccolpasso; immagini riprese dall'articolo di Alvaro Rossi, pubblicato negli Atti del convegno "La Rocca di Sassoferrato nei tempi dell'Albornoz – Le vicende storiche in una prospettiva di valorizzazione" dal Consiglio Regionale delle Marche, Quaderno N. 325.



Sassoferratesi nel mondo per Sassoferrato

Corso Don Minzoni 40, 60041 Sassoferrato (AN)

info@sassoferratomia.it - segreteria: +39 333 909 7018

www.sassoferratomia.it

Iniziativa patrocinata dall'Amministrazione comunale di Sassoferrato



## Un racconto che continua

PAOLO MASTRI

Perché le cose da dire sono tante. Perché spazi, format e respiro del magazine, insieme al ritmo delle pubblicazioni, non consentono di raccontarle tutte e bene. Perché, va anche detto, *Sassoferrato mia* sta crescendo come luogo del confronto, del dibattito, della cronaca e della memoria di una comunità straordinariamente ricca.

Per tutte queste ragioni nascono i *Quaderni di Sassoferrato mia*. Un appuntamento in più con i nostri lettori sparsi in ogni angolo del mondo, d'Italia, e della meravigliosa terra marchigiana.

I Quaderni, come concetto, sono espressione della più nobile tradizione editoriale italiana. Li recuperiamo, attualizzandoli, per offrire un supplemento di tribuna a chi scrive e a chi legge *Sassoferrato mia*. Debuttiamo con una monografia sulle arti visive. Sulle tantissime rassegne ospitate nel corso degli ultimi anni nello spazio della chiesa di San Giuseppe, in piazza Matteotti. Senza scomodare il *genius loci*, l'abbondanza di talenti locali è un tratto dell'identità culturale sentinate: sicuramente frutto dell'educazione al bello coltivata negli anni dalle meritorie iniziative di padre Stefano Troiani, quando non eredità genetica del Salvi. E, in buona parte, eredità dell'insegnamento del grande Francesco Garofoli, come la biografia di alcuni artisti testimonia. Personalmente, in queste pagine ritrovo belle amicizie, come Francesca Luzi e Simona Barbaresì; con profonda nostalgia ammiro uno scatto immortale del caro Raniero Massoli-Novelli; faccio con piacere nuove scoperte, dalle sculture di Ugo Gubbiotti all'arte digitale di Silvia Mattioli.

E non posso che constatare quante belle sorprese la nostra cara terra delle radici riesca sempre a riservarci.

## Tradizione e innovazione nelle sue incisioni

FRANCESCO GAROFOLI



Francesco Garofoli nasce a Sassoferrato nel 1928. Nel 1947 si iscrive alla Scuola d'Arte di Urbino, specializzandosi in litografia. Termina gli studi nel 1952. Nel 1953 l'Accademia Raffaello di Urbino gli conferisce il diploma di merito. Nel 1951 è tra i fondatori della Rassegna d'Arte "G. B. Salvi". Nel 1988 viene nominato Cavaliere della Repubblica dall'allora presidente Francesco Cossiga. Per molti anni insegna Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole superiori, coltivando contemporaneamente la produzione artistica nel campo grafico

e pittorico. Giornali, riviste e molte pubblicazioni hanno seguito la sua attività. Ha tenuto numerose mostre personali in Italia e all'estero, ricevendo consensi e premi; sue opere sono state esposte, oltre che nelle maggiori città italiane, anche Parigi, Tokio, Hong Kong, Città del Messico, Guadalajara, Cracovia, Saragozza. La sua carriera di artista è stata riassunta in poche righe dal suo amico e critico Fabio Ciceroni:



*I giocatori di biliardo,  
litografia  
acquerellata*

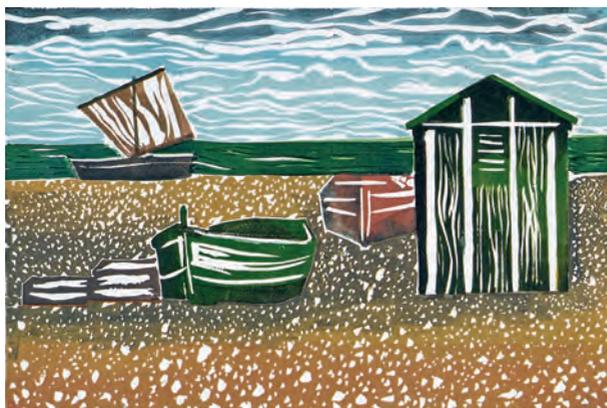


*Il bevitore*  
litografia acquerellata



*La processione dei sacconi*  
litografia

«Quell'angolo di universo che si svela per una delicatezza sospesa, e che può risultare impendibile all'osservatore frettoloso dell'oggi, e che si ha quasi il pudore di rivelare per paura di non trovarne la misura espressiva, Francesco Garofoli lo ha fatto affiorare lungo tutta la sua sensibile fatica d'artista».



*Marina*  
xilografia  
acquerellata



*Vicolo Frasconi  
acquaforte*

Sempre attento alle emozioni visive e ben poco alle tendenze, prosegue il suo percorso artistico in un ricercato isolamento, nel silenzio, in una sorta di purezza intellettuale e spirituale.

Il 24 agosto del 2014 Francesco, «uno degli allievi più bravi dell'Istituto d'Arte di Urbino», così come soleva definirlo Carlo Ceci, suo docente e artista raffinato, ci ha lasciato. La sua vita e la sua smisurata ricerca della bellezza del segno e dell'armonia delle cose ci rimangono in eredità attraverso le sue opere.



*Fifi la cagnetta  
acquaforte*





*Paolo Mancinelli*  
*mosaici*



*Raniero*  
*Massoli-Novelli*  
*fotografia*



*Raimondo Rossi*  
*ceramica*



*Mario Toni*  
*dipinto*



*Tullio Pesciarelli*  
*scultura*



*Silvia Caldarigi  
dipinti*



*Anna Pastori  
dipinto*



*Luigi Artegiani  
dipinto*

## Artisti sassoferratesi ancora in mostra

### COLLETTIVA D'ARTE 2010

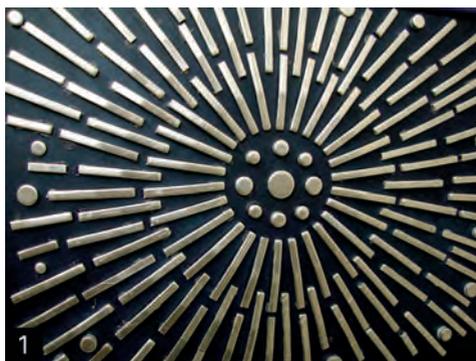


La Mostra collettiva d'Arte dell'anno 2010, inaugurata dall'allora sindaco Ugo Pesciarelli, ha rappresentato la continuazione di un'iniziativa che l'Associazione ogni anno promuove a favore dei propri soci che desiderano, in forma assolutamente non impegnativa, esporre le proprie composizioni.

Le opere, spesso custodite nella privacy dell'ambiente familiare o fatte dono a titolo affettivo ad amici e parenti, nate anche per gioco, raggiungono spesso – a parere dei numerosi visitatori che hanno

apposto la loro firma di presenza alla manifestazione – risultati davvero straordinari.

Ogni anno sollecitiamo i soci e gli amici del nostro sodalizio che fossero interessati a partecipare a mettersi in contatto con l'Associazione per le prossime mostre d'arte. L'annuncio delle varie mostre, la relativa rassegna fotografica e gli articoli dedicati sono pubblicati all'interno della rivista *Sassoferrato Mia* edita ogni anno a cura dell'Associazione Sassoferratesi nel Mondo.



*Luigi Artegiani*  
composizione



*Massimo Bardelli  
fotografia*



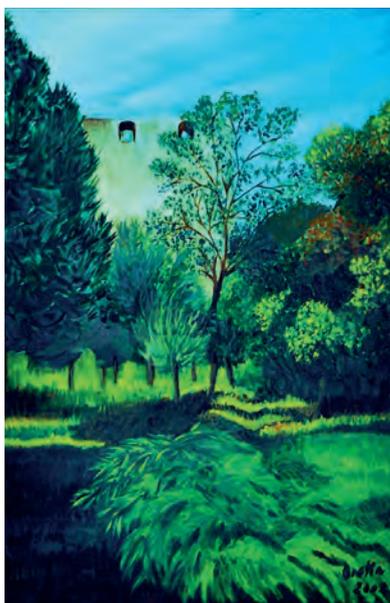
*Enrico Carletti  
dipinto*



*Iperide Ippoliti  
dipinto*



*Paolo Mancinelli*  
mosaico



*Oretta Ippoliti*  
dipinto



*Raniero Massoli-Novelli*  
fotografia



*Anna Pastori*  
*dipinto*



*Maria Paola Marconi*  
*ceramica*



*Giuseppe Toni*  
*lavorazione acciaio*

## Garibaldi in mostra

MAURIZIO CRINELLA



Il sassoferratese Maurizio Crinella, ferroviere in pensione, ha una sviscerata passione per Giuseppe Garibaldi. Fin da piccolo – «La passione ce l'avevo da monello, mi rimaneva in mente ciò che diceva la maestra» – si è interessato a tutte le vicende di colui che viene solitamente definito come “l'eroe dei due mondi” per aver compiuto imprese sia in Europa che in Sudamerica durante il periodo risorgimentale.

Maurizio Crinella non è soltanto un appassionato collezionista di libri e documenti sul Risorgimento e di *memorabilia* riguardanti Garibaldi – orologi, spille, piatti, tazze, bandiere e altri gadgets raffiguranti l'immagine del suo idolo, da solo o in compagnia di Anita – ma è lui stesso ideatore e artefice di dipinti e di sculture in legno, soprattutto di olmo e di noce, che rappresentano Garibaldi e Anita in varie pose e addirittura un gruppo di garibaldini che circondano l'eroe, per ricordare il suo ferimento sull'Aspromonte nel 1862.



*Esposizione di cimeli garibaldini*



*Garibaldi a cavallo*



*Busto di Garibaldi*

L'arte e la manualità di Maurizio Crinella si avvalgono di strumenti di lavoro artigianali che preferisce costruirsi da solo, in un laboratorio provvisto di tornio, incudine e forgia.

Nel 2011 ha esposto le sue opere e le sue raccolte nella chiesetta di San Giuseppe in Castello a Sassoferrato in una mostra patrocinata dall'Associazione Sassoferratesi nel Mondo per Sassoferrato, riscuotendo un grande successo con la presenza di centinaia di visitatori ammirati dalla quantità e dalla qualità degli oggetti presenti.



*Dipinti di scene garibaldine*



*Giuseppe ed Anita*



*Busto di Anita*



*Trombettiere  
garibaldino*

## Di copia in copia

MARIO TONI



Mario Toni nasce “in Castello” a Sassoferrato il 1° luglio 1930 da Armida Crinella e Achille Toni, terzo dopo due sorelle, Rosina e Rina. Da subito rivela un carattere gentile ed allegro. Compie gli studi superiori all'istituto George Eastman di Roma diplomandosi odontotecnico, un traguardo che lo porterà ad una lunga e costruttiva collaborazione prima con il dr. Marcello Vitaletti e negli ultimi anni con i propri figli Emanuele, medico odontoiatra, ed Isabella, igienista dentale. L'amore della sua vita è però tutto dedicato alla moglie

Pinella, rimanendole accanto tutte le ore della sua vita, dedicandole ogni attenzione. Fin da piccolo ha amato la pittura e nel 1990 visita la mostra di Van Gogh ad Amsterdam, poi quella di Tiziano a Venezia rimanendone folgorato. Comincia a dipingere in sordina ma poi le sue stesse indubbie capacità lo fanno conoscere e apprezzare fino all'altro capo del mondo (in Australia c'è una sua copia di Madonna del Salvi e il Consolato italiano di Beirut possiede una copia di Jan Vermeer). Si ispira in particolare ai pittori del periodo 1400-1600 come l'artista a cui si sente più legato, Giambattista Salvi detto il Sassoferrato, vicino



*Cena in Emmaus  
(Michelangelo Merisi  
detto Caravaggio)*



*Ragazza con l'orecchino di perla*  
(Jan Vermeer)



*Autoritratto (Giovan Battista Salvi)*

alla cui casa Mario Toni è nato e di cui riproduce un gran numero di dipinti. Le sue opere, eseguite con estrema raffinatezza e attenzione per i particolari – al punto da utilizzare antiche tele di lino tessute a mano – sono state esposte a Urbino, a Roma, ad Assisi e, nella nostra zona, nella Collegiata di San Pietro e nel Monastero di Santa Chiara a Sassoferrato e nella Parrocchiale di Melano di Fabriano.



*Madonna orante*  
(G.B. Salvi)



*Madonna orante*  
(G.B. Salvi)



*Madonna del Granduca (Raffaello)*



*Immacolata Concezione (G.B. Salvi)*

Nel 2019 Mario Toni ha donato alla sua città natale un grande quadro raffigurante una *Madonna col Bambino e San Giovannino* del Salvi, la cui tela originale è esposta a Brescia. Nella sua casa in Castello Mario ha inoltre dipinto un magnifico murale *trompe l'oeil* che sembra un viaggio nel tempo: egli ha voluto rappresentare l'amata Sassoferrato nella forma attuale fondendola con l'antica città romana di Sentinum rivisitata in chiave quasi mitologica: un modo per gettare un ponte ideale fra il presente della nostra terra e le radici illustri del suo passato.



*Angelo annunciate (G.B. Salvi)*



*Santa Apollonia (G.B. Salvi)*

## Omaggio all'artista sassoferratese

CARLO CANESTRARI



Carlo Canestrari nasce a Sassoferrato nel 1922 e muore a Roma nel 1988. È stato pittore, incisore, scultore. Durante il Ventennio, nel 1936 e 1937, vince gli Agonali Regionali dell'Arte. Nel 1947-1948 si trasferisce a Roma, che in quel tempo era diventata il luogo elettivo di un folto gruppo di artisti marchigiani, fra cui lo scultore Pericle Fazzini di cui diventa il discepolo e di cui assorbe alcuni stilemi tuttavia interpretandoli in modo assolutamente personale. Dal 1951 è invitato alle più importanti mostre nazionali

ed internazionali tra le quali la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma, la Rassegna internazionale di Scultura al Museo di Vienna e molte altre. Ha tenuto varie personali e partecipato a mostre di élite in Italia e all'estero. Nel 1968 è stato invitato al Symposium Internazionale di Scultura di Lindabrunn (Austria). Nel 1978 è stato invitato dalla Galleria Yesu-Garo per due mostre personali a Tokio e Osaka. Numerose sue opere anche a carattere monumentale si trovano in Italia e in varie città straniere fra le quali Portland (USA), New York (Collezione Woodbridge), Filadelfia (Creative Gallery), Lindabrunn in Austria (Museo all'aperto di



*Ultima Cena  
balastrina in bronzo,  
1964, Viterbo,  
Chiesa di Santa  
Maria Nuova*

*Pietà**Deposizione*

scultura), Roma (Galleria Nazionale di Arte Moderna), Museo di Alatri, Galleria "Pro Civitate Cristiana" di Assisi, Chiesa S. Maria in Valleverde di Celano, Basilica S. Maria del Colle di Pescocostanzo (Aquila). Negli anni Sessanta conosce Don Mario Gargiuli, parroco della splendida chiesa di Santa Maria Nuova in Viterbo. E proprio in questa chiesa si concretizzerà la progettazione e la collocazione di tre sue grandi opere: la monumentale "Ultima Cena" del 1964, una balaustra in bronzo di quattro metri di lunghezza, il "Crocifisso" in bronzo del 1983,

*Gesù in preghiera*



*Fuga in Egitto, rilievo in bronzo, 1975,  
Pescocostanzo, Santa Maria del Colle*



*Deposizione, rilievo in bronzo, 1975,  
Pescocostanzo, Santa Maria del Colle*

inserito nel presbiterio e nell'abside, e la "Pietà", un cippo scolpito in memoria della madre e collocato a fianco del SS. Salvatore, sotto al quale riposano le sue ceneri. Un documentario cinematografico sulla sua opera prodotto dalla Documento Film, tradotto in quattro lingue e diretto da Ugo Fasano, è stato scelto dal Ministero degli Esteri per scopi culturali. Note bibliografiche e lavori di quello che lo storico dell'arte Mariano Apa ha definito "artista-operaio" sono riportati nelle più importanti pubblicazioni d'arte.



*Figura di giovine*



*Figura di giovinetta*

## Sculture d'arte sacra

UGO GUBBIOTTI



Ugo Gubbiotti (1907-1999) nasce a Sassoferrato, cittadina di antica tradizione artistica e culturale. Negli anni Cinquanta inizia a dipingere, soprattutto paesaggi raffiguranti scorci del proprio paese natale che gli valsero il lusinghiero commento di un critico d'arte: «pittore asciutto di paesaggi a tinte piane, egli possiede un eccezionale e istintivo senso del colore tanto che, senza sapere nulla di Braque e di Mondrian, accosta celesti, neri, grigi e arancioni, in verità di scale sottilissime».

In seguito i suoi interessi si rivolgono all'arte sacra. Artigiano del legno, dopo il trasferimento a Roma ha riversato nelle opere la propria sicura manualità, realizzando sculture a tutto tondo, bassorilievi e altorilievi densi di misticismo e di intensa devozione, impreziositi con le tecniche della doratura e dell'argentatura a tal punto da risultare quasi una versione a rilievo delle miniature presenti nei codici medievali. Amico di Pericle Fazzini, Luigi Bartolini, Sante Monachesi e altri marchigiani trapiantati a Roma, nel 1979 espone le sue opere in una importante mostra collettiva d'arte sacra



*Busto di Sant'Ugo  
 resina, 1987*



*Resurrezione*  
scultura in legno e resina, 1988



*Madonna protettrice*  
scultura in legno dorato, 1991

contemporanea nella Galleria L'Agostiniana a Roma; nel marzo 1980 Rai1 mette in onda un documentario su di lui dal titolo "Gubbiotti poeta del legno", per la rassegna dedicata a cristianesimo e cultura. Tra pittura e scultura Ugo Gubbiotti trova spazio anche per una serie di



*Sofferenza nel mondo*  
scultura in legno dorato, 1988



*Cristo sofferente*  
scultura in resina, 1986



*Sant'Ugo*  
scultura in legno dorato, 1987



*Deposizione*  
scultura in legno, 1988

rilievi commemorativi nell'ambito di varie ricorrenze, fra cui la medaglia commemorativa per il millenario di Fonte Avellana all'inizio degli anni Ottanta. Ha scritto padre Stefano Troiani: «in lui la religiosità è vita e la vita è religiosità; come aveva già rilevato Fazzini, l'artista sassoferratese è dotato di una straordinaria fantasia mistica religiosa».



*Trittico di Gesù*  
legno dorato, 1987



*Paolo VI - pietà per l'innocente*  
scultura in legno, 1978

# Storia e mito della navigazione nei secoli

## COLLETTIVA DI MODELLISMO NAVALE



L'associazione Sassoferratesi nel Mondo per Sassoferrato nell'estate del 2016 ha organizzato una mostra collettiva di modellismo navale alla quale hanno partecipato i concittadini Annibale Biondi, Franco Brescini, Adelelmo Caldarigi, i compianti Edgardo Rossi e Franco Ferranti, Vittorio Fiori, Rolando Morodei, Vincenzo Passarini, Bruno Renelli e Claudio Sgreccia. Tutti appassionati della lavorazione del legno, hanno esercitato la loro maestria e infinita pazienza nella realizzazione di numerosi modelli in scala di velieri antichi, rimasti nella storia della mariniera

internazionale. Le opere sono state eseguite nella quasi totalità partendo da progetti cartacei del natante e creando ogni singolo componente manualmente. La maggior parte dei modelli rappresentano velieri appartenuti alle flotte spagnole ed inglesi – con le rispettive piraterie – che per secoli si sono affrontate per il dominio dei mari; ci sono anche antiche imbarcazioni romane, francesi, russe, una emblematica fregata americana ed una relativamente più moderna corazzata tedesca. Un pubblico di ogni età ha dimostrato con numerosa presenza l'interesse e l'apprezzamento per l'originale esposizione.



*Annibale Biondi*  
*"Santisima Madre"*  
 1768  
*Veliero spagnolo*



*Franco Brescini*  
*“Bismark”*  
1940  
*Corazzata tedesca*



*Adelelmo Caldarigi*  
*“Blue Lagoon”*  
*vascello pirata*  
  
*“Santa Maria”*  
1490  
*Caravella ammiraglia di*  
*Cristoforo Colombo*



*Franco Ferranti*  
*“Bounty”*  
1787  
*Vascello mercantile*  
*inglese famoso per*  
*l'ammutinamento*



*Vittorio Fiori*  
*Brigantino inglese*  
 1796  
*Nave romana*



*Rolando Morodei*  
*"Queen Charlotte"*  
 1790  
*Goletta inglese*



*Vincenzo Passarini*  
*"Soleil Royal"*  
 1669  
*Ammiraglia francese*  
  
*"La Perla Nera"*  
 1700  
*Nave corsara spagnola*



*Bruno Renelli*  
*"Constitution"*  
1794  
*fregata americana*



*Edgardo Rossi*  
*"Santisima Trinidad"*  
1768  
*vascello spagnolo*  
  
*"12 Apostoli"*  
1838  
*vascello russo*



*Claudio Sgreccia*  
*"Cutty Sark"*  
1869  
*clipper scozzese*  
  
*"San Felipe"*  
1690  
*veliero spagnolo*

## Collezionando martelli

GIUSEPPE ZATTI



Giuseppe Zatti, nato a Sassoferrato nel 1944, geometra, dirigente d'azienda presso le Officine Lorev di Fabriano fino al 1984, poi libero professionista fino alla pensione nel gennaio 2010.

Appassionato cultore della storia locale, è stato attratto dalla perizia e fantasia dei maestri artigiani del nostro comprensorio, che le dimostrarono sin da tempo immemore in molteplici campi: meccanica, ebanisteria, costruzione di carri agricoli, artigiani calzaturieri e di corameria, fabbricanti di utensili ed attrezzi.

La notorietà leggendaria di questi artisti artigiani lo ha invogliato a cercare di catalogare uno degli attrezzi del mestiere, il più semplice e il più usato: il MARTELLO. La sua collezione di questi attrezzi si compone di circa 400 pezzi in gran parte forgiati dagli artigiani stessi.

La stragrande maggioranza dei martelli da lui ritrovati negli ultimi 25 anni nelle botteghe artigiane sono originali, così come furono adoperati dai maestri.



*Martelli per vetrai*



*Martelli per calzolai*



*Martelli per l'agricoltura*

La peculiarità di questo attrezzo è evidenziata dalla molteplicità delle sue forme, nulla hanno a che vedere con gli oggetti standard; i martelli infatti sono costruiti per soddisfare le esigenze peculiari del mestiere.



*Martelli per orologiai*



*Martelli per mestieri vari*



*Martelli da pietra*



*Martelli per l'agricoltura*

La mostra ha registrato il plauso e largo consenso di pubblico, più di 500 visitatori hanno lasciato testimonianze e commenti molto lusinghieri nel libro degli ospiti.



*Martello per verificatore ferrovie*



*Attrezzi combinati*

## Creazioni artistiche con rottami di ferro

MARCO CESANDRI



Marco Cesandri classe 1971 nasce a Sassoferrato, ma all'epoca era residente in un piccolo paesino in campagna nel Comune di Genga. Sin da bambino è sempre stato molto affascinato dal saper fare degli anziani del luogo, che con le proprie mani riutilizzavano il poco materiale a disposizione perché le nostre zone, seppur dotate di una natura meravigliosa, erano tuttavia molto povere. Da qui partì una migrazione molto forte verso città come Roma e altre. Quando fu aperta la miniera di zolfo di Cabernardi

arrivarono lavoro e ricchezza in tutto il comprensorio. Marco ricorda ancora i racconti di chi, come Domenico Calderigi e Virgilio Silvestri, partivano a piedi per recarsi al lavoro per un turno massacrante nelle gallerie, con temperature impossibili coperti da un semplice fazzoletto per poi tornare indietro alle loro case.

Il padre, che allora lavorava al cementificio di Sassoferrato come manutentore, nel 1963 aprì una piccola bottega di fabbro in cui il figlio lo ha affiancato fin dal '97, rimanendo sempre fianco a fianco con lui ancora oggi.



*Sidero pesce*  
zona Conce, Fabriano (AN)



*Roncola-uccello*



*Fiori della pandemia*

Da diversi anni realizza sculture con materiale ferroso di recupero. Ha voluto realizzare la scultura - che vediamo anche con lui nelle foto della pagina precedente ed in maggior dettaglio nella seguente - per il parco minerario di Cabernardi con grande soddisfazione, come per dire grazie a chi con enormi sacrifici è riuscito a creare benessere per i figli e le generazioni future. Sacrifici che però furono vanificati nel 1952, quando la Montecatini decise di chiudere il sito; l'occupazione della miniera, durata 40 giorni, purtroppo non servì a scongiurare la chiusura e il conseguente licenziamento dei minatori.



*Pesce grande*  
Parco del Sojo Arte e Natura,  
Lusiana Conco (VI)



*Robot Wall-E*



*Ritratto 3D del pittore arceviese  
Giuseppe Gigli*

La scultura è realizzata con il corpo di una bombola a rappresentare una realtà industriale ancora presente nel territorio, il vagoncino con un vecchio boiler sempre prodotto in zona, la chiave appesa al collo a significare la chiusura della miniera. Le mani con gli attrezzi alzati al cielo, in attesa di quel paradiso che queste povere anime non hanno mai trovato nelle viscere della terra. A ricordo del 70° anniversario dei sepolti vivi della miniera di Cabernardi.



*Cippo commemorativo nel  
Parco Archeostorico Miniera  
di Cabernardi*



*Insegna del Parco Archeologico  
di Sentinum*

## Cappelli per il gusto e l'eleganza

**FERDINANDO FIORANELLI**



Ferdinando Fioranelli, nato a Ferrara, medico di base a Sassoferrato, si diletta da tempo a collezionare e indossare cappelli. Confessa di aver avuto una passione latente fin da ragazzo, quando passeggiando per la sua Ferrara si soffermava spesso ad ammirare le vetrine delle Cappellerie. Ma il suo primo acquisto di un cappello avvenne in occasione di una nevicata in una giornata di maggio quando si trovava presso le Tre Cime di Lavaredo per assistere al passaggio di una tappa del Giro d'Italia. Da allora si sono susseguiti acquisti di varie

forme e fogge che ha esibito con eleganza e portamento nel corso degli anni. Attualmente la sua collezione conta una settantina di esemplari di cappelli da uomo, alcuni molto antichi, altri ricevuti in dono da persone a conoscenza della sua passione. Una selezione della sua vasta collezione è stata esposta in una mostra allestita con il contributo organizzativo ed estetico della poliedrica artista sassoferratese Angela





*Esemplare di cappello di feltro elegante classico Borsalino, del tipo indossato dall'attore Humphrey Bogart*



*Copricapo in feltro Borsalino in colore chiaro, spesso esibito dall'attore Jean-Paul Belmondo*

Bruschi, che ripercorre la storia dell'uomo e del cappello negli ultimi due secoli esaltandone le funzioni e le tipologie che vanno dai cappelli di feltro – peli di pecora, coniglio o castoro – con il tipico Borsalino, la Bombetta e i cappelli a Cilindro, ai cappelli di paglia – fili annodati di palma nana ecuadoregna – con il famoso Panama e pagliette estive, ai cappelli da cow-boy americani ed australiani, a quelli etnici provenienti da Uzbekistan e Kazakistan.



*La celebre bombetta, cappello di feltro storico e nobile, che riporta alla mente l'immagine del comico Totò*



*Cappelli di paglia tipo Panama, indossati da numerose celebrità, tra le quali Maurice Chevalier, Italo Svevo, Gabriele D'Annunzio*



*Il copricapo Stetson, meglio conosciuto come cappello del cow-boy, indossato nei film western dagli attori, tra i quali il popolare John Wayne*



*Copricapi di feltro in varie foggie, classico, mezzo cilindro, bombetta; sulla parete esemplari di cappelli pork-pie utilizzati tipicamente dai jazzisti*

## Colori e forme in libertà

### ANNA PROIETTI



Anna Proietti nasce e vive a Roma. La sua naturale vocazione per i colori e le forme, la curiosità per le infinite manifestazioni dell'arte, l'hanno portata a sperimentare la pittura nelle sue diverse tecniche. Nel 2001 conosce e frequenta Luigia Cammarota, artista-insegnante di formazione classica, che la introduce alla pittura ad olio. Proseguendo la sua ricerca pittorica, frequenta il laboratorio del Maestro d'arte Claudio Spada, cominciando a conoscere e praticare la tecnica della tela con base materica e l'uso della spatola, iniziando un percorso con l'acquerello che tuttora porta avanti. Amante del figurativo, già dai primi anni inizia a mettere su tela paesaggi e luoghi da lei visitati e appartenenti al suo essere. Andando avanti nel suo percorso, evolve la tecnica dei suoi lavori. L'artista espone da diversi anni in mostre collettive e personali a Roma, in tutto il territorio nazionale e da alcuni anni anche all'estero. Fa parte come ospite dei "100 pittori



*Paesaggio  
con papaveri,  
olio, 80x135*



*Ragazza con barca*  
acquerello, 40x40



*Girasoli*  
tecnica mista, 50x50

di via Margutta". Ha esposto in personali e collettive presso la Galleria Vittoria di Roma, con la quale ha partecipato poi all'evento "West Lake Fair" a Hangzhou in Cina. Con l'associazione "Alternativa 94" espone in collettive a piazza Trilussa a Roma. È arrivata in finale all'evento "Rospigliosi Art Prize" a Zagarolo (RM).



*Roma sparita*  
tecnica mista,  
80x138



*Trasparenze*  
acquerello, 38x58

Ha partecipato per diversi anni alla “Fragolina d’Oro” nelle Scuderie di palazzo Ruspoli a Nemi (RM). Ha preso parte a mostre collettive con Artisti di Roma in via Giulia. Altre opere sono in mostra permanente presso la galleria “Arte Degas” di Ostia.



*Ben*  
tecnica mista, 38x40



*Sui tetti di Roma*  
olio su tela di iuta, 50x50

## Riverberi dalla natura

FRANCESCA LUZI



Francesca Luzi nasce e vive a Sassoferrato. La pittura è stata la sua occupazione esistenziale.

Ha iniziato a dipingere sin da ragazza, applicando via via le tecniche più diverse, dall'olio alla tempera, dal pastello all'acquarello, all'acquaforte.

Di lei Angelo Verdini scriveva nel lontano 1979: «All'osservatore, cui è data la possibilità di soffermarsi e di intravedere, di analizzare e di progettare, di placarsi, di flettersi nell'introspezione e di confrontarsi con gli ambienti proposti e le situazioni

“narrate”, le immagini provocano un coinvolgimento e rimandano a un'emozione, a un turbamento, a volte quasi a una colpa. Oltre alla sapienza ritrattistica e all'abilità paesaggistica sono da sottolineare con evidenza le proposte indagatrici della condizione umana, lo scavo dei vissuti individuali, l'intensità dei rapporti e la ricerca delle soluzioni appagatrici, dove anche l'ambientazione è complice di una sofferta solitudine e di una consapevole coscienza del reale».



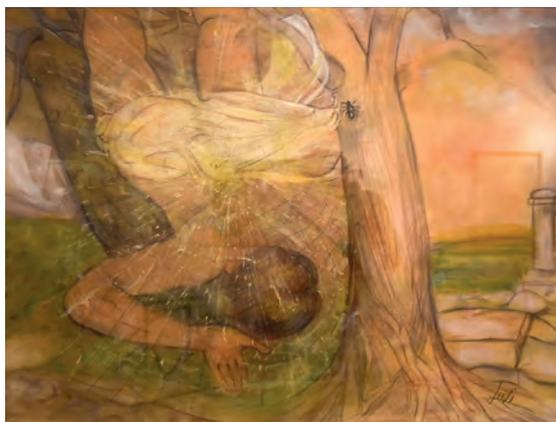
*Immaginare di poter  
bere in un fiume di acqua  
limpida e pura,  
al punto da vedere  
il fondo, come nei nostri  
più bei ricordi  
dei tempi passati*



*Immaginare, in uno scenario fantastico, che nella penombra della sera la luna cada nell'acqua mentre la Danza, a testa in giù, in mezzo alle siepi di ginestra, gusta fino in fondo il profumo dei suoi fiori*

Di lei ha tra l'altro scritto padre Stefano Troiani: «La pittura di Francesca Luzi è capacità anzitutto di prolungare la realtà del sogno nella vita e per converso dare alla vita il tono del sogno poetico. È una pittura quindi che presenta molti aspetti misteriosi e notturni ma non per questo inaccessibili o qualunquisti. Potrebbe, al limite, l'interpretazione oltrepassare il senso intenzionale dell'artista ma si sa che ogni opera d'arte nasconde un pluralismo di significanze».

La sua fantasiosa produzione artistica nel corso degli anni è stata copiosa e pregevole.



*Immaginare che un umile ragno, nella sua fragile tela, possa imprigionare un uomo con la sua forza e potenza, quasi un presagio che fa pensare alla catastrofe inaspettata (la pandemia - ndr)*



*Immaginare la luce tenue e gialla di un bagno di luna, all'ombra di un grande albero dove la malinconia avvolge i nostri ricordi*



*Immaginare il vento che, con la sua trasparenza, costringe una fanciulla a difendersi dai suoi scherzi, muovendole i veli che la ricoprono, rendendola insicura*

Si è anche cimentata in una personalissima interpretazione di dipinti del famoso Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato, come le Madonne qui riprodotte.



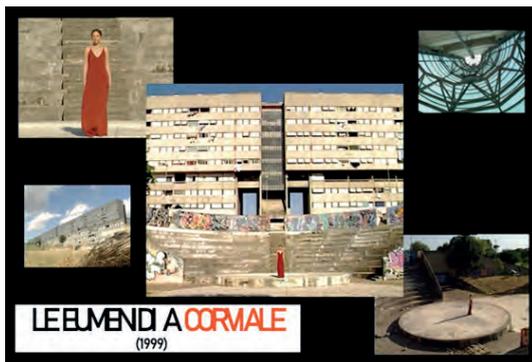
## Linguaggi e simbolismi nell'Arte Digitale

SILVIA MATTIOLI



Silvia Mattioli è un'artista concettuale che si serve principalmente del video, della fotografia, di sistemi digitali e del montaggio elettronico, per sperimentare e creare *body performing e mise én space*. Dopo un periodo come regista teatrale e le collaborazioni in RAI, nel 2007 viene chiamata dall'emittente televisiva La7 per ideare e realizzare le video copertine per il programma "Niente di Personale", diverse per ogni puntata, che andrà in onda fino al 2012. Nasce così la "Videosigla Ndp" inaugurando un nuovo linguaggio nell'audiovisivo che lascia all'artista libertà di espressione

come mai in una televisione. La sperimentazione video in televisione porta Silvia a diverse riflessioni sull'immagine, la fruizione, la manipolazione dei media e il futuro dell'Hd come congelamento della "realtà", riflessioni seguite da un lavoro per scardinare l'immagine nell'intento di ritrovare il "ruvido", le prospettive, e le distanze. Nasce così "Appunti per le Eumenidi a Corviale" dove nei fotogrammi in DVC-pro si ritrova il concetto della distanza e del tempo e il fenomeno ottico del circolo di confusione viene narrato come uno status concettuale: la visione dei



dettagli appare più nitida allontanandosi dal soggetto-opera, mentre più ci si avvicina – ovvero più si pensa di possedere la "realtà" avvicinandosi – più ci si perde tra punti che diventano cerchi e linee che diventano spazi.

Su queste basi ha ide-



ato uno studio-laboratorio di *performance* e *body art*, creando “W\_R\_W Women Religion War”: le donne come movimento culturale. W\_R\_W mette in scena dei *tableaux vivants*, interpretazioni, travestimenti, rivisitazioni e alterazioni in un sovvertimento delle gerarchie del visibile: l'utilizzo del proprio corpo come alternativa strategica alla rappresentazione pubblica della donna.

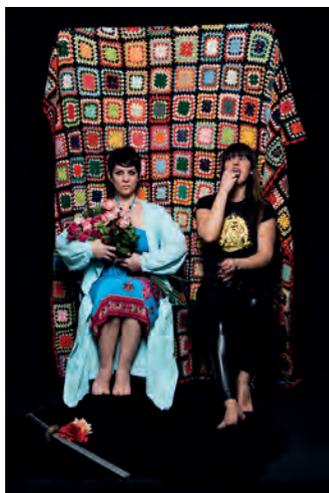
Su questa scia realizza la *performance* “Non casca mica il mondo” e le serie in digitale di “Lost” dove l'alter-ego di Silvia Mattioli, Silviu-Ska, si rappresenta in scenari diversi come estranea al contesto del momento e all'utilizzo alienante del *selfie* come dire, con licenza poetica, la versione digitale dell'arte concettuale.



La riflessione legata al progetto W\_R\_W ha incontrato interesse e successo presso la Galleria Spazio Cima (Roma, 2016-2017), il Museo dell'Arte Contemporanea (Roma, 2019) e la Chiesa di S. Michele Arcangelo (Sassoferrato, 2019).



Dal 2008 Silvia Mattioli insegna alla Università di Tor Vergata nel Master di “Economia e gestione della comunicazione e dei media”.



*L'Eredità del Gioco il complesso legame che vincola il femminile alla libertà di espressione e di inseguimento dei propri sogni.*



*Il Groviglio di Medusa il nido femminile, accogliente e domestico ma anche il nido dei serpenti se si scende nelle profondità dell'animo.*



*Commando tautologia in cui emerge il contrasto tra la serietà del volto e il modo come impugna il mitra, un'arma giocattolo.*



*Ferro di Atena la donna Dea della sapienza tra gli impulsi aggressivi dell'elmo e quelli pacifici del ramoscello d'ulivo.*

## Spirito animale

**SIMONA BARBARESÌ**



La formazione artistica di Simona Barbaresì inizia con lo studio dell'incisione nel laboratorio artistico del Maestro Francesco Garofoli, cui seguono corsi di pittura ad olio presso la Rome University of Fine Art con il Maestro Tullio De Franco per lo studio del paesaggio e del nudo, e del ritratto con il Professore Fabrizio Dell'Arno. Dal 2009 espone in varie mostre collettive e personali. Nel 2013 a Fabriano, nella Nuova Galleria delle Arti, la prima personale "Il Volo". Nel 2014 vince il 64° "Premio G.B. Salvi" in Atelier

del Contemporaneo e partecipa a Firenze alla collettiva "Passaggi in bianco e nero: monocromie". Nel 2015 mostra personale "Riflessi d'Acqua" nella Galleria "Micro Arti Visive" di Roma; mostra personale "Riflessioni" a Roma; mostra collettiva "Borderless Sight" a Berlino; Mostra Internazionale di Pittura "Donna In-Forma" a Roma, dove la sua opera "La collana di corallo" viene scelta per la copertina del catalogo della mostra; è finalista del Premio Pittura "Mostra del Tigullio 2015" a Chiavari (GE). Nel 2016 è vincitrice del 1° Premio "Antonio Ranocchia" al Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte" a Marsciano



*Il canneto ghiacciato, olio su tela di juta, dittico 60x80, 2017*



*Luce crepuscolare*  
olio su tela, 80x100, 2016



*Neve sul Sentino*  
olio su tela, 50x50, 2019

(PG) e partecipa a due Mostre collettive "I NowArt", una a Padova e l'altra a Bergamo. Nel 2018 partecipa alla collettiva "Donna Natura" a Palazzo Ruspoli di Nemi (RM). Nel 2021 la Mostra personale "Spirito Animale" nella Chiesa di S. Giuseppe a Sassoferrato. Nel 2022 la Mostra personale "Spirito Animale" viene esposta nella galleria "Spazio D'Arte il Laboratorio" a Roma. Nel 2023 partecipa alla collettiva "L'Arte si Mostra" alla galleria del Pio Sodalizio dei Piceni di Roma. L'universo pittorico di Simona è contraddistinto da mondi diversi: da una parte la ricerca spazia verso una visione soggettiva della natura e dei suoi elementi imprimendo nella tela stati d'animo ed emozioni, utilizzando ampie



*Kina*  
olio su tela, 60x60, 2021



*Natalino in poltrona*  
olio su tela, 40x40, 2023-04



*Philip*  
olio su tela, 40x30, 2023-05



*Luce di primavera*  
olio su tela di iuta, 37x57, 2022-10

pennellate e colature spesso in vari toni di grigi per mostrare un luogo essenziale e senza tempo, dove la natura ed il pensiero si fondono e ognuno può ritrovare il ricordo di un paesaggio racchiuso nella propria memoria; la fonte di ispirazione e di identificazione sono i territori delle Marche, sua terra di origine.

L'altro mondo pittorico, che la rappresenta non meno dei suoi paesaggi, è quello del ritratto. La sua passione ha spinto la sua arte verso l'universo animale, realizzando ritratti di cani, gatti e molti altri animali.



*Mucca sull'infinito*  
olio su tela, 40x40, 2022-14



*Mucche sull'infinito #1*  
olio su tela, 30x40, 2022-15, particolare

## Le opere del cuore

### DOMENICO CAMPAGNA



Domenico Campagna nasce ad Adelfia (Bari) il 14 agosto 1950. Nel 1967-68 si iscrive al primo anno del Liceo Artistico in Roma. Si trasferisce poi a Bari dove completa il quadriennio e si diploma. Dopo una breve esperienza nel mondo della scuola come insegnante supplente si iscrive nel 1976 alla Camera del Commercio di Taranto e svolge attività di restauro fino al 2012.

La vita artistica si svolge tra arte e lavoro e negli anni partecipa a numerose mostre collettive e personali. Collabora con varie

Gallerie in tutta Italia ed è pubblicato su annuari di Arte moderna e sulla rivista d'arte "Arte in".

L'artista Campagna dopo varie esperienze di ricerca artistica si interessa ai Grandi dell'Arte contemporanea come Pollock, Hartung, Kline, Burri, Capogrossi, Vedova, di cui ammira molto le opere.

Nel 1994 viene folgorato dall'Espressionismo di Van Gogh e Gauguin. Studiando quei Maestri decide di fare numerosi omaggi o, per meglio dire, delle copie perfette che espone in mostra al Castello Aragonese di Taranto.



*Panorama del Castello di  
Sassoferato con in primo piano  
la chiesa di S. Francesco*



*Vicolo di S. Chiara  
visto da via Bentivoglio*



*Vicolo Frasconi  
con la Torre civica sullo sfondo*

Dal 2001 in poi, cambia totalmente stile e si cimenta nella realizzazione di opere polimateriche. Poi, essendo un artista a 360 gradi, Campagna inizia da 2014 a realizzare anche Murales e installazioni molto colorate, utilizzando materiali vari, prevalentemente carta, plastica e stoffe colorate.



*Decorazioni di  
strisce pedonali e  
spartitraffico*



*Ritratto di P. Stefano Troiani, donato  
al Museo delle Tradizioni popolari*



*Locomotiva a vapore, dipinto donato  
al Museo della vaporiera di Fabriano*

Questa delle installazioni e murali è la sua ultima passione artistica, tuttavia non disdegna di riprendere a lavorare su tele, carta, con matite, oli, acquerelli, come i disegni esposti nella Mostra a Sassoferrato nel 2021.

Ha partecipato a tante mostre e collettive, tra le ultime, nel 2019, personale a Taranto-SPAZIO CLAM e poi collettive a Murnau-Germania e “Together” nel Castello Aragonese di Taranto, ed altre ancora.



*Installazioni floreali  
in una fontana  
cittadina*

# Il potere della comunicazione per immagini

GIULIA PIRAS



Giulia Piras inizia i suoi studi presso l'Università Politecnica delle Marche alla facoltà di Scienze biologiche, dove comprese presto che trovava più interessante catalogare e rappresentare per immagini l'oggetto dei suoi studi, piuttosto che lavorare in laboratorio tra calcoli matematici, becher e pipette graduate. Da qui il cambio di rotta verso l'Accademia di Belle Arti dove ha avuto modo di trovare grande soddisfazione applicandosi all'illustrazione scientifica. Lo studio della biologia è stato dunque fondamentale. Ha

contribuito a dare forma al suo modo di lavorare come illustratrice, infatti anche ora conserva un forte interesse per i temi naturalistici e utilizza spesso un approccio pragmatico nei suoi progetti. Prosegue gli studi specializzandosi in Illustrazione presso l'ISIA di Urbino con l'idea di fare dell'illustrazione un mestiere.

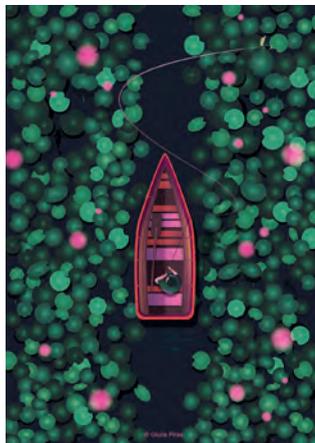
Ora infatti lavora nel settore editoriale pubblicando per case editrici come Mondadori, De Agostini, Rizzoli e Settenove Edizioni.



*"Party is over"*  
 illustrazione selezionata  
 per l'Annual di  
 "Autori di immagini  
 digitali 2023"



*Illustrazione realizzata per la scomparsa della regina Elisabetta II (progetto personale), digitale, 2022*



*Paesaggio 2 (progetto personale), digitale, 2023*

Collabora con magazine come *Donna Moderna* o il *Foglio Sportivo* e lavora nel campo della comunicazione per aziende e agenzie di advertising, cercando di applicare l'illustrazione in diversi campi del panorama visivo. Si focalizza sulle grandi potenzialità comunicative delle immagini, cercando di elaborare progetti dalle molteplici possibilità narrative.

Nel 2017 viene selezionata per il concorso dell'associazione Tapirulan,



*Paesaggio (progetto personale), digitale, 2023*



Cover "La verità sul caso Harry Quebert"  
(progetto personale), digitale, 2023



Cover "Il libro dei Baltimore"  
(progetto personale), digitale, 2023

nel 2018 per il concorso indetto da Lucca Junior, nel 2019 per il Premio Renner per il contemporaneo, nel 2021 vince il concorso "Digital Inclusion" indetto da Posterheroes e nel 2023 è selezionata per l'Annual di Autori di Immagini. Non crede nell'ispirazione nel senso romantico di questo termine. Il lavoro del creativo è spesso frustrante in fase di progettazione e richiede una buona dose di tenacia e applicazione costante.



Poster a tema "Mindful or mind full"  
realizzato in qualità di Ambassador  
per Posterheroes, digitale, 2022

## Verso la libertà

GRAZIA MOTTES



Grazia Mottes, di famiglia sassoferratese, nasce a Roma nel 1941 dove frequenta l'Accademia delle Belle Arti.

Pittrice, scultrice, ceramista ha ottenuto ampi riconoscimenti da parte della stampa nazionale ed internazionale in occasione di concorsi ed esposizioni. Quindici mostre personali dal 1975 al 1993, anche a Parigi, Londra, New York ed in quest'ultima sede ha ottenuto un particolare successo con una personale presso la comunità italo-americana. Fra i numerosi premi ottenuti anche la Targa del Ministero del Turismo e

dello Spettacolo e del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il suo nome figura nel Catalogo dell'Arte Moderna Italiana (Bolaffi 1985).

Il segno di Grazia Mottes, sia nella pittura che nella scultura, è sempre di una interna e graffiante carica poetica. Potenza, passione, umanità e sensibilità sono le caratteristiche fondamentali e predominanti della poliedrica opera pittorica di Grazia Mottes.



*Verso la libertà*



*Il guado*

### **Principali esposizioni**

- 1975-76 Galleria Hermes, Roma
- 1976 Accademia di Romania, Roma
- 1978 Galleria Scalette Rosse, Roma
- 1980 New York
- 1981 Parigi
- Accademia Tiberina, Roma
- 1982 Hotel Hilton, Roma
- 1983 Villa Miani, Roma



*Il sogno*



*L'accoppiamento tra le onde*



*Onde e cavalli*



*Cavalli al galoppo*

## L'arte scuote la polvere dell'anima

ANGELA BRUSCHI



Nata a Sassoferrato nel 1965, fin da bambina ha dimostrato precoci capacità nel disegno e nella pittura; tramite l'interessamento di padre Stefano Troiani, con la sorella Alissa ha eseguito su commissione nel 1978 una grande *Crocifissione* per la chiesa di San Venanzio a Venatura.

Ha partecipato a varie edizioni della mostra Salvi dal 1976 al 1980. Vinto un premio nell'estate 1979 a Montemarciano per un'estemporanea di pittura, ha partecipato ad altre estemporanee a Roma e in Toscana.

Ha studiato a Roma e dopo il diploma ha frequentato l'Accademia di moda e costume specializzandosi in grafica pubblicitaria; lì ha avuto il privilegio di seguire le lezioni di disegno dell'artista Gianni Novak.

Nel 2002 ha conseguito la laurea in lettere all'Università La Sapienza di Roma. Negli anni '80-'90 ha lavorato per il Teatro delle marionette degli Accettella nella realizzazione di scene, marionette e costumi visibili nel soprastante Museo del Teatro Mongiovinio e contemporaneamente collaborava con il laboratorio Scenorama di Armando Mancini. Come grafico ha lavorato presso lo studio Novelli e la casa editrice Stile Regina.



*Voli,  
acquerello su carta,  
40x50*

*Odore di piume  
Di voli bagnati  
Di bianchi gabbiani  
Intrisi di spume  
(F. Picazio Ladisa)*



*Seduto su uno scoglio*  
acquerello monocromo su carta,  
35x50



*A mare j varc*  
acquerello su carta fatta a mano,  
50x35

Quando nel 2002 si è trasferita a Sassoferrato ha portato avanti iniziative culturali come presidente del Centro Culturale Baldassarre Olimpo, tra cui un premio di poesia e numerosi spettacoli teatrali.

Ha realizzato scenografie e decorazioni per il teatro e la televisione e per strutture private (Stazione Birra a Roma, Stork a Milano Marittima, la Capannina a Bologna, Pulvisia a Genga) ed abitazioni e negozi. Ha lavorato come free lance alla realizzazione di motion design per video. Ha realizzato cortometraggi (In itinere, Rusty Nails, Pall'al matt, vincitore della semifinale per Rai 5 di Tutto in 48 ore con J. Soverchia e altri), spot pubblicitari e sigle audiovisive di vario genere per committenti privati e non.



*Ricordi*  
acquerello,  
40x60

*Leviga il mare  
la battigia  
Immenso papiro  
Dove l'onda  
Cancella graffiti  
I sogni dei bimbi  
I ricordi dei vecchi  
(F. Picazio Ladisa)*



*Giochi di sabbia*  
acquerello,  
40x60

*Foro di conchiglia  
tenue  
Gioco di bimba  
Hai filtrato sogni  
di sabbia  
Fluire inarrestabile  
Clessidra di vita  
Di futuro sognato,  
mai presente  
Già passato  
(F. Picazio Ladisa)*

Tramite bandi provinciali e regionali ha collaborato con diversi istituti comprensivi con laboratori teatrali e sul cinema. Con Caterina Prato ha presentato nel 2018 il progetto “Dammi un nome” di animazioni sopra un dipinto dell’artista al Mam’s di Sassoferrato. A Fabriano nel 2016 ha seguito i corsi di disegno del Maestro Gabriele Mazzara e successivamente di acquerello con i Maestri Domenico Di Meco ed Eudes Correia. E durante la pandemia si è dedicata alla pittura ad acquerello. “Conchiglie bucate” è la sua prima esposizione personale nata per illustrare le poesie della signora Francesca Picazio Ladisa.



*Essenza*  
acquerello su carta,  
38x56

*...se sento il profumo  
del sale, il rumore  
dell'onda e la schiuma  
del mare  
(F. Picazio Ladisa)*

## Siti compulsivi

CATERINA PRATO



Caterina Prato, sassoferratese di adozione, confessa di trovare arduo descrivere la sua arte. Per questo motivo si affida ad uno stralcio di testo di Valeria Carnevali – scritto in occasione dell'esposizione personale dell'artista a Fabriano nel 2012 – che, a distanza di anni, ancora la rappresenta validamente.

«...Siti compulsivi sono le stanze dell'esistenza di Caterina, dimensione intima ma universale che si dipana tra il tempo, come età immanenti nei ricordi e nel presente, e lo spazio, come case, edifici, paesaggi, terre amate, vissute, perse e ritrovate. In ogni dipinto lo spirito della terra è sempre presente: gli sfondi vorticosi e animati sono profili di colline, geometrie di campi, topografie reali e immaginarie che si fanno texture, superfici suggestive non concepite per ospitare figure ma per essere esse stesse parte sostanziale delle opere... Caterina ricrea universi, li intrappola nei rettangoli del supporto, e li stipa di tutto ciò che il suo io riconosce: vegetazione, elementi di arredo, banchi di pesciolini, cassette distorte, alberi, scale, pale eoliche, strade, lampadari, e su di essi vortici di segni, graffi, linee, spirali, ghirigori calati sopra a lande sconfinite in



*Macchiaforesta 5\_12  
olio grafite e penna a sfera su tela,  
2023,  
dettaglio*



*Andante moderato*  
olio e grafite su tavola, 150x125, 2020



*Unità frazionaria*  
olio e grafite su tavola, 100x100, 2018

cui si perde ogni punto di riferimento... forse è per questo che, sopraffatta dal vortice dell'immaginazione, sente talvolta il bisogno di intervenire con un tocco di razionalità. Ed ecco che la natura soffusa della terra è attraversata da un lampo di meccanico, freddo, innaturale blu. O da un tratto di bianco, preciso ed enigmatico: non sono solo segni ora, non sono sensazioni. Sono figure. Sono ritratti. Sono persone e personaggi criptici, ermetici, inquietanti. Sono acrobati calati dall'alto, da un punto al di fuori del perimetro che potremmo immaginare si ponga all'infinito, o sono bambine e donne, serie, sole e pensose. Sono elementi pertur-



*Blow-up 2*  
olio e grafite su tavola, 100x100, 2015



*Blow-up 2  
particolare*



*Tre*  
olio e grafite su tavola, 50x50, 2015



*Tre*  
particolare

banti, giunti fin lì per instillarci apprensioni, o sono forse presenze benigne, amici accorsi per restituirci il senso di orientamento perduto? Ciò che conta è che non viene mai meno una sensazione di pacata armonia: tutto ciò che Caterina fa accadere, accade serenamente».



*bpm*  
olio e grafite su tavola, 150x125, 2021



*bpm*  
particolare

## Le sfumature del pastello

ROSELLA GAROFOLI



Rosella Garofoli, di Coldellanoce frazione di Sassoferrato, nutre la passione per la pittura fin da adolescente. Dopo aver frequentato la scuola di grafica e fotografia diventa una pittrice autodidatta. La formazione acquisita nella fotografia le permette di maturare nella pittura una tecnica molto realistica.

I soggetti rappresentati sono principalmente ritratti, sia di persone che di animali. Nel suo portfolio sono presenti anche delle incisioni ad acquaforte, una tecnica appresa dal maestro Francesco Garofoli. Dopo un fermo di circa 10 anni si cimenta, da autodidatta, con la tecnica del pastello secco che le permette di esprimere tante sfumature e dettagli e di raggiungere quel ricercato realismo tipico del figurativo. Lavora su commissione ed ha partecipato a diverse mostre collettive. Dal 18 al 27 agosto 2023 ha esposto in una mostra personale, curata da Lucia Panetti, nella chiesa di San Giuseppe a Sassoferrato, riscuotendo un generale apprezzamento.



*Sbirulino  
pastello secco su  
pastelmat gialla,  
40x30*



*Damiano David*  
*pastello secco su pastelmat, 20x30*



*Il nipotino*  
*pastello secco su pastelmat, 20x30*



*Ritratto dal web*  
*pastello secco su pastelmat gialla, 30x40*



*Nudo*  
*litografia, 27x37*



*Spugna*  
pastello secco su pastelmat gialla, 30x40



*Gli sposi*  
pastello secco su pastelmat grigia, 30x40



*Laguna*  
acquaforte, 26x25

2	Francesco Garofoli	Tradizione ed innovazione nelle sue incisioni	2007
5	Collettiva d'arte 2009	Artisti sassoferratesi espongono	2009
9	Collettiva d'arte 2010	Artisti sassoferratesi ancora in mostra	2010
13	Maurizio Crinella	Garibaldi in mostra	2011
16	Mario Toni	Di copia in copia	2012
19	Carlo Canestrari	Omaggio all'artista sassoferratese	2013
22	Ugo Gubbiotti	Sculture d'arte sacra	2014
25	Collettiva di modellismo	Storia e mito della navigazione nei secoli	2016
29	Giuseppe Zatti	Collezionando martelli	2017
32	Marco Cesandri	Creazioni artistiche con rottami di ferro	2018
35	Ferdinando Fioranelli	Cappelli per il gusto e l'eleganza	2018
38	Anna Proietti	Colori e forme in libertà	2019 2021
41	Francesca Luzi	Riverberi dalla natura	2019
44	Silvia Mattioli	Linguaggi e simbolismi nell'Arte Digitale	2019
47	Simona Barbaresi	Spirito animale	2021
50	Domenico Campagna	Le opere del cuore	2021
53	Giulia Piras	Il potere della comunicazione per immagini	2022
56	Grazia Mottes	Verso la libertà	2022
59	Angela Bruschi	L'arte scuote la polvere dell'anima	2022
62	Caterina Prato	Siti compulsivi	2023
65	Rosella Garofoli	Le sfumature del pastello	2023

L'Associazione **Sassoferratesi nel mondo per Sassoferrato** ringrazia gli sponsor per il generoso contributo offerto a sostegno delle proprie iniziative.



Hi-Tech for life



FILTRATION INSULATION AIR SEPARATORS



**SUPERMERCATO  
FRATELLI VALENTINI**



AZIENDA  
AGRICOLA  
SBAFFI

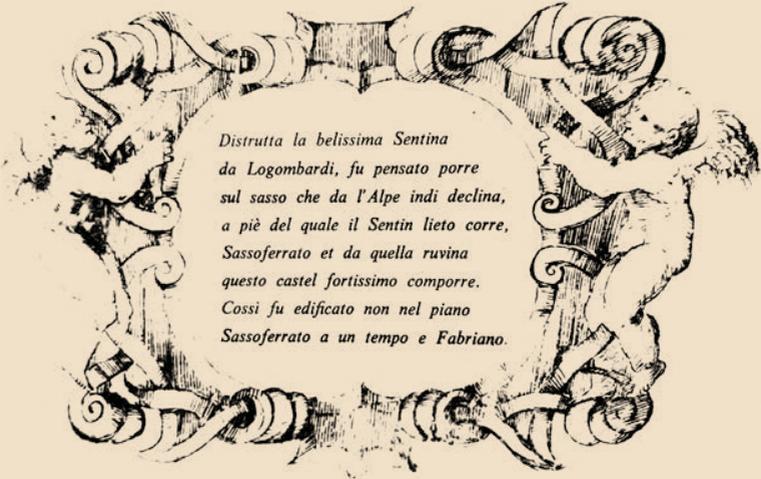


artimec



Si ringraziano inoltre:

**Amoa Parrucchieri, Artedil, Bar Cristallini, Camilletti Arredamenti  
Carrozzeria Pieragostini, Foto Ottica Ciocci, Coco Paolo  
Farmacia Vianelli, Il Girasole, Macelleria da Lucio**

A decorative frame with two cherubs holding a scroll that contains text. The frame is composed of intricate scrollwork and floral patterns. Two cherubs, one on the left and one on the right, are depicted holding the scroll. The text is written in a classic, slightly stylized font.

*Distrutta la bellissima Sentina  
da Logombardi, fu pensato porre  
sul sasso che da l'Alpe indi declina,  
a piè del quale il Sentin lieto corre,  
Sassoferrato et da quella ruvina  
questo castel fortissimo comporre.  
Cossi fu edificato non nel piano  
Sassoferrato a un tempo e Fabriano.*